

Al Congresso della DC attaccano "Base,, "Forze nuove,, e "morotei,,

Una nuova maggioranza interna reclamata da tutte le sinistre dc

Galloni minaccia l'uscita dei "basisti,, dal governo - Critiche di Donat-Cattin a Piccoli - Interventi di Taviani e del "moroteo,, Belci

Al congresso democristiano, morotei e sinistre hanno rilanciato ieri, in termini fortemente polemici nei confronti delle tesi di Piccoli, il tema della nuova maggioranza interna. E', come si sa, il problema di fondo che ha diviso in questi mesi il partito in due schieramenti contrapposti: da una parte, tutte le sinistre (Moro, «Base» e «Forze nuove»), e dall'altra la maggioranza che ha concorso alla elezione del segretario, composta da dorotei, fanfaniani e taviani, con questi due ultimi però (come ha confermato anche ieri per la sua corrente Taviani) in posizione formalmente autonoma.



Un aspetto della presidenza del congresso dc con Piccoli, Fanfani e Rumor

Nella sua relazione Piccoli aveva lasciato ai maggiori questo problema limitandosi a prospettare una larga convergenza sui temi della funzione e del rinnovamento del partito. Le opposizioni lo hanno riproposto invece come il tema centrale del congresso, e nei termini di una scelta tra le forze politiche presenti nel partito respingendo (come si è espresso il moroteo Belci in evidente polemica con Piccoli) il tentativo di farne un accidente secondario del dibattito, cui accennare di sfuggita.

Sinistre e morotei hanno anche rinnovato l'appello ai «gruppi intermedi», e cioè alle correnti di Fanfani e Taviani, perché concorrano a formare la nuova maggioranza e la «Base», attraverso il discorso di Galloni, ha avvertito che se dal congresso dovesse uscire confermato l'attuale assetto interno del partito non mancherebbero ripercussioni sul piano politico generale, prospettando così una possibilità di un ritiro degli esponenti della minoranza democristiana dal governo.

Dai discorsi pronunciati da Taviani e dal fanfaniano Bosco sembra emergere però la indisponibilità dei cosiddetti «gruppi intermedi» ad accettare il discorso delle sinistre e di Moro sulla «nuova maggioranza».

Duramente polemico in più punti con la relazione Piccoli, l'on. Galloni ha detto che la proposta della nuova maggioranza non è un discorso di potere, ma un discorso di politica, che viene richiesto dai mutamenti in atto nel paese. La tesi della «Base» è che i partiti della coalizione di governo non hanno visto che il voto del 19 maggio rappresentava, se una conferma del centro-sinistra ma conteneva anche una critica al metodo di gestione di esso; mentre, dal canto loro, i comunisti non si sono resi conto che lo spostamento del corpo elettorale, più che una scelta di partito, era invece espressione di una generica protesta e op-

posizione manifestatasi al di fuori degli apparati partitici. E qui Galloni ha avvertito il PCI che gestire in modo contestativo le forze di protesta è «oltremodo rischioso per l'avvenire democratico del paese» e comporta pericoli di avvertite reazioni di estrema destra, sollecitando quindi, in stretta sinistra ad essere «vera forza di opposizione all'interno del metodo democratico».

Noi — ha proseguito Galloni — avevamo posto, come condizione per la nostra partecipazione al governo Rumor, che si formasse contestualmente una nuova maggioranza nella DC, nella convinzione che «il doroteismo, inteso come gestione centralistica del potere, non ha più nulla da dire al paese» e che rifiutare una nuova guida politica del partito porta inevitabilmente al centro-sinistra e verso la dissoluzione della DC, nella convinzione che «il doroteismo, inteso come gestione centralistica del potere, non ha più nulla da dire al paese» e che rifiutare una nuova guida politica del partito porta inevitabilmente al centro-sinistra e verso la dissoluzione della DC.

Quanto alle prospettive politiche, il discorso di Galloni si è mosso nell'ambito della ANGELO MAINARDI (Continua in 3. pagina)

Sensazionale contropiede della diplomazia americana

Nixon a Bucarest in agosto dopo un ampio "tour,, asiatico

Gli USA preoccupati delle mire espansionistiche di Mosca — Il viaggio del presidente considerato una risposta al «piano Breznev» — Ritardate di un mese le trattative sull'anti-missile — Si delinea un clamoroso fallimento per l'attuale capo del Cremlino — Manovre russe ai confini cinesi

WASHINGTON, 28. — Nixon ha annunciato oggi che sarà il primo capo dell'esecutivo statunitense a compiere una visita in Romania, e sarà questa anche la prima missione del nuovo presidente americano in un paese comunista. Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, ha precisato che il viaggio a Bucarest avverrà al termine di una serie di visite in cinque paesi asiatici. Il presidente partirà da Washington il 23 luglio. Il giorno dopo assisterà al rientro della capsula «Apollo 11» dalla Luna nelle acque del Pacifico, a circa 300 miglia dall'isola di Johnston. Quindi Nixon si re-

cherà nelle Filippine, in Indonesia, in Thailandia, in India, in Pakistan. Questa serie di visite si concluderà il 1. agosto in Pakistan. Il giorno successivo Nixon partirà per Bucarest, contando di rientrare a Washington per il 3 agosto. (Il 4 ha inizio il congresso del PC romeno).

Nelle sfere governative di Washington si afferma che della visita a Bucarest non era stata informata in anticipo l'URSS, malgrado la Romania sia considerata nella «sfera di influenza» di Mosca. «Non sentiamo alcun obbligo di metterci in contatto con l'Unione Sovietica per negoziati con paesi sovrani», ha dichiarato un funzionario statunitense.

«Non intendiamo visitare la Romania», ha aggiunto — come un gesto antisovietico. Siamo interessati alla pace, e la Romania ha dimostrato di avere analogo, grande interesse: è convinta che la nostra epoca debba essere di consultazioni, non di confronti».

«Lo stesso alto funzionario, che ha chiesto di conservare l'incognito, ha così delineato gli scopi del viaggio in Asia: «Si tratta di esplorare i mezzi che consentano ai popoli dell'Asia di forgiare il loro avvenire senza ingerenze straniere. Il nostro obiettivo è una pace duratura in tutta l'Asia. Si tratta soprattutto di problemi relativi alla politica globale degli Stati Uniti verso l'Asia nella prospettiva di una soluzione del problema vietnamita».

Ed ha aggiunto: «Si tratta di gettare le basi della futura evoluzione dell'Asia una volta risolto il problema vietnamita».

«Non si può dire che tutti sono entrati in congresso con le rispettive posizioni e sembrano decisi a uscirne mantenendole e confermandole. Ma il problema della nuova maggioranza non è chiuso. Lo hanno riproposto le sinistre: con particolare energia Galloni che ne ha dato una prospettiva motivazione politica e non ha nascosto le conseguenze di carattere politico generale (presentandole congetturalmente) e sanzionando dall'alto la linea originaria del centro-sinistra, ed è facile capire che per originario si intende il centro-sinistra fanfaniano e non quello che si esprime nel governo Moro.

La partita è ancora aperta

«Nuova maggioranza». Le risposte dei fanfaniani e dei taviani sono state elusive. Nelle mormorazioni di corridoio da parte fanfaniana si mostra una certa benevolenza per le sinistre ma agli inviti di Moro la risposta è negativa. Il vice segretario fanfaniano Gioia ha messo l'accento sulla linea originaria del centro-sinistra, ed è facile capire che per originario si intende il centro-sinistra fanfaniano e non quello che si esprime nel governo Moro.

«Questo ordine del giorno impregna le quattro correnti a restare fuori dalla maggioranza ove non se ne formasse una nuova e diversa data attuale. Da parte della maggioranza, e in particolare da taluni settori fanfaniani, si tende a sottolineare con compiacimento il fatto che morotei e sinistre non si siano accordate su una mozione e su una lista comune. Ma l'on. Moro ha voluto mostrare il suo consenso alle impostazioni delle sinistre, stringendo calorosamente la mano a Donat Cattin al termine di un discorso assai critico, nel quale non è mancata una polemica frecciata a Fanfani. E stando alle voci del congresso, è facile supporre che Moro non sarà meno polemico, ripagando della stessa moneta certi ambienti fanfaniani i quali definiscono soltanto «il filo» tra morotei e sinistre.

«L'impressione netta di alcuni osservatori diplomatici (rafforzata dal mancato preavviso a Mosca del viaggio a Bucarest) è che gli Stati Uniti siano impegnati in un sensazionale «contropiede» per neutralizzare le mire espansionistiche del Cremlino come sono emerse attraverso il lancio (al vertice del PC) del «piano Breznev». Come è noto, l'attuale capo del Cremlino ha parlato di un «sistema di sicurezza» asiatico che dovrebbe essere egemonizzato dall'URSS. Ciò non poteva non suscitare, oltre allo scetticismo, la preoccupazione degli Stati Uniti. La «risposta» al piano ambizioso del Cremlino è un aggancio diretto di Nixon con alcuni dei paesi interessati alla manovra russa (altrettanto scettici quanto Washington). Da notare che il segretario di Stato americano,

IN UN APPARTAMENTO DEL TUSCOLANO

Chiuso a Roma un altro "istituto,,

Era gestito con "conduzione familiare,, da un ex poliziotto con l'aiuto della moglie e dei figli Quattordici bambini ammassati in tre stanze

Un altro ricovero per bambini è stato chiuso a Roma. Dopo il «lager» di Grottaferrata, che aveva suscitato lo sdegno dell'opinione pubblica, un altro istituto, ritenuto assolutamente inadatto ad ospitare ragazzi minorenni, è stato finalmente scoperto tra i molti di cui si parla in questi giorni. Si chiama «Piccola assistenza del Signore»; dietro il nome rassicurante, vi erano tre stanze zeppate di bambini raccolti dalla strada e allevati senza assistenza specialistica e senza adeguati servizi igienici. Un maresciallo di polizia in pensione provvedeva a tutto con l'aiuto della moglie, di tre figlie, di un figlio e di due ragazze. Più volte denunciato dall'ONMI, il piccolo ricovero è stato chiuso in questi giorni, dopo che la vicenda dell'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata ha fatto intensificare le indagini su tutti gli istituti del genere.

Il maresciallo Andrea Atzena, conosciuto nelle borgate romane col nomignolo di «papà Andrea», aveva raccolto nel suo piccolo ricovero in via Celumella, nel quartiere tuscolano, quattordici bambini ai quali nessuno poteva provvedere: otto ragazzi e sei ragazze. Con la carità e le beneficenze del maresciallo riusciva a procurarsi il vitto per loro. Li aveva sistemati in tre stanze, due per le femmine ed una per i maschi e li faceva assistere dai familiari e dalle due ragazze assunte. La chiusura dell'istituto, che neppure aveva ottenuto il riconoscimento di ente morale, è stata disposta il giorno 19, ma la notizia è trapelata soltanto ieri. Otto bambini sono stati trasferiti in altri istituti idonei e sette sono restati col maresciallo in attesa di una destinazione.



Grottaferrata: si sciolgono i «nodi» ad un bambino

Quanti altri lager?

Un altro istituto per minori fornito di assistenza specialistica e di servizi igienici è stato chiuso ieri a Roma. Questa volta si chiama «Piccola assistenza del Signore». Era stato fondato non da un'ex-suora ma da un maresciallo di polizia in pensione. I giornali intanto parlano di «caccia» agli altri istituti (dovrebbero essere otto) in cui i ragazzi vengono allevati peggio dei cani ospiti di canili di lusso, per i quali si pagano rette elevatissime. Ma perché parlare di «caccia» se l'ONMI — come ha dichiarato la presidente, Angela Gotelli — ha già indicato gli otto istituti «assolutamente inadatti»?

Gli otto dei quali si parla sono tra quelli ispezionati dall'ONMI ma altri certamente ve ne sono in provincia di Roma tra i clandestini, considerato che chiunque può — senza chiedere permessi o riconoscimenti di idoneità che pure sono prechiesti dalla legge — creare un istituto di assistenza per minori e gestirlo con i metodi economici ed educativi che crede più opportuni.

Alcuni anni or sono il giudice tutelare per la provincia di Roma, Francesco Sacchetti ha ordinato la chiusura di ben 114 istituti ritenuti non idonei. Non si è mai saputo che il provvedimento abbia avuto un qualche effetto. In questi giorni la stampa ha rivelato o meglio ha ricordato che nella sola provincia di Roma operano 250 istituti privati e che soltanto 5 hanno ottenuto il riconoscimento dell'ONMI. Sono stati indicati anche alcuni di questi istituti «non idonei» ma non risulta che qualcuno si sia mosso per verificare la fondatezza delle denunce e, se necessario, per mettere fine al criminoso sfruttamento. I carabinieri hanno presentato esposti negli anni scorsi e quest'an-

no. Dove sono andati a finire? A questo punto comincia il «gioco delle responsabilità». Nella selva dell'assistenza pubblica in Italia è certamente difficile trovare anche un semplice sentiero che porti ad una qualche conclusione certa. E così, tra indifferenze e complicità (perché alcuni di questi istituti devono godere di appoggi amichevoli), si resta fermi nonostante lo sdegno e lo scandalo suscitati dai casi recentemente scoperti.

Ieri si è svolto a Roma un convegno, organizzato da diverse associazioni, sulle condizioni dei bambini subnormali ricoverati negli istituti di assistenza. Dalla discussione sono venute fuori alcune conclusioni interessanti: la presidente dell'ONMI, Angela Gotelli, ha confermato che da tempo la sua organizzazione aveva denunciato alle «competenti autorità» la situazione dell'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata. Per altro, non aveva preso in tempo le necessarie decisioni?

Il prof. Emilio Germano, dell'Unione italiana per la promozione dei diritti dei minori, ha detto che di una indagine conoscitiva risulterà che i giudici tutelari «non svolgono, salvo casi rarissimi, alcuna attività diretta ad esercitare se la cura dei minori in tutela avviene senza violarne i diritti». «Sono clamorosi — egli ha aggiunto — i fatti dei Celestini e degli altri numerosi istituti assistenziali attualmente sotto inchiesta: in nessun caso vi è stato l'intervento preventivo del giudice tutelare».

La mancanza di sorveglianza sarà certamente da attribuire in parte alla carenza delle strutture. Ma bisogna riconoscere che quasi sempre gli organi dello Stato che dovrebbero intervenire, restano assenti, anche quando vi sono denunce circostanziate. Ora è stata avanzata la proposta di una inchiesta parlamentare sull'intero settore dell'assistenza. Sarebbe necessario tuttavia che, mentre si attende un intervento globale, si provvedesse a risolvere i casi singoli (che sono molti, moltissimi) in maniera organica, senza lasciare il compito di scoprire i «lager» a funzionari di polizia che si muovono soltanto di loro iniziativa, nella indifferenza totale degli organi pubblici che dovrebbero invece agire per un preciso dovere.

PRAGA ANNUNCIA RESTRIZIONI ECONOMICHE

PRAGA, 28. — A meno di un anno di distanza dall'intervento armato in Cecoslovacchia, l'economia di questo Paese ha assunto un andamento decisamente negativo, tale da richiedere provvedimenti restrittivi.

Oggi il primo ministro Cernik, parlando a Praga, ha annunciato l'adozione di severe misure sul credito e sui salari.

Senza commentare le misure relative al credito, si ravvisa che quelle sulle retribuzioni, anche se non ci sarà un congelamento dei salari di tipo burocratico, interesseranno immediatamente e direttamente tutti i cecoslovacchi. Secondo quanto ha detto Cernik, lo sviluppo del salario deve essere proporzionato all'attuale sviluppo. Perciò il governo cecoslovacco sta pianificando strette misure per regolamentare la spirale dei prezzi e dei salari. L'annuncio di queste misure, in pratica, sta a significare che le speranze accessa dal «nuovo corso» anche nel campo economico sono deluse e le possibilità di un auspicio miglioramento del tenore di vita definitivamente rinviate ad altra epoca.

COLLE ROMITO

TOR S. LORENZO

INCANTEVOLE CENTRO RESIDENZIALE CON DUE PINETE RISERVATE AI LOTTISTI

Primaria Amministrazione vende intermedie lotti mq. 1000-1200

PANORAMICISSIMI SUL MARE

ROMA - Telef. 659.730 — Ufficio Vendite in loco aperto anche nei giorni festivi — Litoranea Ostia-Anzio Km. 27,300 — Telef. 998.058

BETTAMANA DEL LIBRO EINAUDI

POESIA DEL NOVECENTO
Le voci più significative della poesia italiana del nostro secolo e presentate da Edoardo Sanguineti, nel volume che conclude la grande impresa editoriale del «Parnaso italiano». 1216 pagine, L. 12.000.

CESARE PAVESE CIAU MASINO
Il Pavese allegro del ciclo giovanile ritrovato di recente. L. 1500.

BEPPE FENOGLIO LA PAGA DEL SABATO
Dopo il partigiano Johnny, un altro vigoroso romanzo inedito di Fenoglio: una gangster story del dopoguerra. L. 1800.

SIMONE DE BEAUVOIR UNA DONNA SPEZZATA
Il momento della verità per tre donne in crisi. L. 1800.

HERBERT MARCUSE SAGGIO SULLA LIBERAZIONE
Dall'«uomo a una dimensione» all'utopia. «Nuovo Politecnico», L. 600.

CULTURA E SOCIETÀ
I migliori saggi di Marcuse dal '33 a oggi, ineguagliati per limpidezza e rigore filosofico. «Paperbacks», L. 1900.

MAX HORKHEIMER ECLISSE DELLA RAGIONE
La brillante, ormai classica esposizione del pensiero della «scuola di Francoforte». «Paperbacks», L. 1300.

JEAN CHESNEAUX L'ASIA ORIENTALE NELL'ETA DELL'IMPERIALISMO
Cina, Giappone, India e Sud-Est asiatico nei secoli XIX e XX: una preziosa sintesi storica. L. 1600.

GIANNI SOFRI IL MODO DI PRODUZIONE ASIATICO
Il dibattito sul concetto marxiano e gli attuali sviluppi. L. 1000.

A. GUNDER FRANK CAPITALISMO E SOTTOSVILUPPO IN AMERICA LATINA
La documentata analisi economica della crisi di un continente. L. 1300.

JANE JACOBS VITA E MORTE DELLE GRANDI CITTÀ
Le metropoli scoppiano: un polemico saggio che ha segnato una data nella discussione urbanistica. L. 3000.

RUDOLF ARNHEIM VERSO UNA PSICOLOGIA DELL'ARTE
Espressione visiva, simboli e interpretazione. «Paperbacks», L. 2400.

OTTÓ KAROLYI LA GRAMMATICA DELLA MUSICA
Una guida ideale al mondo della musica. L. 1200.

CARL TH. DREYER GESÙ
La sceneggiatura del film cui il maestro danese ha lavorato tutta la vita. L. 3500.

EINAUDI

Il significato del Congresso di Livorno
CGIL: una prova di forza e maturità

Il VII Congresso della CGIL continua ad essere al centro dei commenti di stampa: è questo il primo segno che il Congresso di Livorno è stato un avvenimento importante, e non solo per il movimento sindacale. E' interessante rileggere come la grande maggioranza dei commentatori convenzioni sul riconoscimento di valutazioni diverse, che al centro del dibattito sono stati posti due aspetti di uno stesso problema: autonomia e unità sindacale, considerate come le condizioni prioritarie per un nuovo ruolo e una nuova concezione del sindacato nella società italiana. E' rimasto il Messaggero a cercare di rinviare il dibattito del VII Congresso in vecchi schemi ormai del tutto superati e fuori da una realtà sindacale che, pur ancora con le sue contraddizioni, si impone a tutti coloro che vogliono compiere uno sforzo serio per comprendere le tendenze del fondo che percorrono in questa fase la nostra società nazionale. Ostinarsi a non riconoscere che il VII Congresso della CGIL abbia segnato un deciso passo avanti sulla via di un autonomo ed unitario impegno di ricerca di nuovi indirizzi, in conseguenza di una effettiva e determinata volontà di base, significa non avere occhi per vedere e, orecchie, per sentire ed, ancor meglio, operare una svolta di conservazione assolutamente fuori dai tempi e dalla cosa. Più saggi quindi il Corriere della Sera il quale, ritenendosi conto come certi processi siano attualmente difficilmente arrestabili, avanza la prospettiva, certo non meno conservatrice, ma indubbiamente più abile, anche se priva di una visione prospettica, di un futuro sindacato unitario, barriera e limiti istituzionali, misurando fin da ora la sua forza e la sua capacità di azione rinnovatrice nella società italiana. Schemi superati o futuri buoni, sia gli uni come gli altri sono alle vecchie, entrambe incapaci di dare una prospettiva di lavoro serio e di un movimento. Ed è strano rammentare come dopo anni che la pubblicistica di ispirazione conservatrice del nostro Paese ha lottato contro un certo tipo di politicizzazione del sindacato, oggi che la CGIL, si pone in direzione dell'acquisizione di una più crescente ed effettiva autonomia sindacale, cerchi di avere nel partito di ispirazione socialista, un partito che non sussistono. Certamente un nuovo ruolo autonomo del sindacato non significa che esso faccia la politica, anzi in tal modo si intende esercitare correttamente quella funzione che sulla via del progresso compete al sindacato in una società italiana quale l'attuale che con i suoi squilibri e le sue vecchie ingiu-

stizie, marcia però con passo deciso verso la sua industrializzazione. Un sindacato di questo tipo è un elemento indispensabile di democratizzazione e di partecipazione in una società che non esaurisca la sua funzione agli aspetti formali della democrazia. Di quale stabilità si parla? La tendenza, è stato osservato a Livorno laddove, come ha ritenuto nelle conclusioni il compagno Novella, è uscito dieroso da come aveva iniziato il dibattito. Questa contestazione inoltre dà la misura e la portata di quanto ancora resta da fare, lasciando ai margini tutti i falsi profeti di sventura per rendere il CGIL e il movimento sindacale nel suo complesso sempre più adeguati alle esigenze e alle necessità dei tempi. Occorre ancora in primo luogo accrescere la capacità del sindacato di rappresentare globalmente gli interessi dei lavoratori, contenendo eventuali spinte corporative ed approfittando sempre di più, attraverso una sostanziale democrazia, i legami con i lavoratori. In ordine ai problemi dell'autonomia e dell'incompatibilità sono un aspetto del rafforzamento di questa capacità rappresentativa del sindacato, del suo distanziarsi dai collegamenti politici tradizionali quali erano da un lato la presenza di dirigenti sindacali nel Parlamento o nei consigli di direzione dei partiti e dall'altro il vecchio ordinamento interno della CGIL, basato su correnti sindacali storicamente di origine partitica.

La stessa vivacità del dibattito come è stato giustamente osservato, è stata una prova di forza, di capacità e di unità della CGIL, una anticipazione del come la futura organizzazione unitaria debba sorgere senza maggioranze precostituite, aperte al consenso di un'effettiva democrazia in cui persino le volontà dei lavoratori senza influenze o intralci precostituiti, o mediazioni deleterie.

E' su questi indirizzi di autonomia e democrazia ed in una prospettiva unitaria ormai di questi tempi, di questi anni '70, che si basano non soltanto la capacità e la maturità del movimento sindacale italiano ma anche la prospettiva di sostanziale democratizzazione della vita del Paese. Il VII Congresso della CGIL ha offerto alle altre centrali sindacali, alla CISL, che terrà tra breve il suo Congresso, alla UIL che celebrerà ad ottobre la sua massima assemblea, le condizioni e la possibilità di una risposta che consenta all'unità sindacale un effettivo progresso in una prospettiva innovatrice e dinamica del sindacato nella società italiana.

PIERO BONI

CORAGGIOSA SFIDA ALL'ARBITRIO DEI COLONNELLI
Si sono dimessi 10 membri del consiglio di Stato greco

Altri otto seguirebbero il loro esempio — Il massimo organo giurisdizionale ellenico rischia di restare paralizzato — Due ministri sostituiti in seguito alla lotta fra i miliardari Onassis e Niarchos

(Nostro servizio)
ATENE, 28. — Il «braccio di ferro» tra la dittatura militare e la magistratura continua e nessuno è in grado di dire per ora come andrà a finire. Certo è che ha aperto per il regime dei colonnelli la più grave crisi della sua storia.

Oggi alcuni membri del Consiglio di Stato, la più alta istanza della magistratura greca, hanno rassegnato le dimissioni per solidarietà verso il loro presidente Stassinopoulos destituito ieri dal primo ministro con un atto di imperio.

Queste dimissioni sono particolarmente gravi perché minacciano di provocare una

frattura insanabile in seno al Consiglio mettendone a repentaglio la sua stessa capacità di prendere nuove decisioni che possono essere considerate giuridicamente valide. Inoltre, secondo voci non confermate, sembra che altri otto giudici dei 25 che fanno parte del Consiglio di Stato abbiano intenzione di seguire lo stesso esempio dei loro colleghi, dimettendosi. Tra coloro che già hanno rassegnato le dimissioni vi è il vice presidente del Consiglio, Dimitrios Karvelas.

Come noto, Stassinopoulos è stato destituito ieri dal primo ministro Papadopoulos per la decisione presa sabato scorso dal Consiglio di Stato all'unanimità di annullare un provvedimento dell'esecutivo con cui nel maggio scorso vennero destituiti trenta giudici perché avrebbero manifestato idee socialiste.

Stassinopoulos faceva però subito sapere che era deciso a restare alla presidenza del Consiglio di Stato e che non si sarebbe dimesso per nessun motivo, malgrado il governo abbia poi provveduto alla nomina del suo successore nella persona di Alessandro Dimitris.

Evidentemente la controversia che si è accesa fra il governo e il Consiglio di Stato ha provocato una reazione a catena negli ambienti della magistratura, se sono vere le voci secondo cui decine di altri giudici ad Atene avrebbero manifestato l'intenzione di dimettersi.

Frattanto, cinque dei trenta giudici ribellati dal Consiglio di Stato hanno invano cercato stamani di riprendere il loro posto. Gli impiegati dei loro uffici non glielo hanno permesso impedendogli di entrare nella sede della corte suprema. Ancora non è chiaro chi finirà per spuntarla in questa controversia fra il primo ministro e il Consiglio di Stato.

Il presidente destituito Stassinopoulos ha affermato che il primo ministro non ha alcuna possibilità di invalidare una decisione del Consiglio di Stato a meno che il governo non abbia provveduto a varare una nuova legge che glielo consenta. Per Papadopoulos questa tesi non ha però alcun fondamento.

Comunque, secondo quanto affermano fonti vicine al governo una nuova legge nel senso auspicato da Stassinopoulos sarebbe in preparazione e verrebbe discussa nel corso di una imminente riunione del gabinetto ristretto.

Intanto oggi Papadopoulos ha proceduto ad un rimpasto del gabinetto in cui ha conservato per sé la portafogli-chiave e cioè quelli della Difesa, dell'Educazione e degli Affari Esteri.

La carica di ministro degli

Esteri la ricopre però solo internamente, dato che il ministro degli Esteri Pipinelis si trova in Svizzera dove trascorre un periodo di convalescenza dopo aver subito un attacco di cuore. La direzione del ministero dell'Educazione l'assunse quando il titolare Papacos Tantinis si dimise la settimana scorsa.

Quattro nuovi ministri e due sottosegretari hanno prestato stamane giuramento all'atto di insediarsi nella carica poche ore dopo l'annuncio delle dimissioni del ministro del Coordinamento Economico Rodinos Orlandos e del sottosegretario allo stesso ministero Evamblios. Sembra che i due abbiano deciso di dimettersi a seguito delle voci secondo cui sarebbero sotto inchiesta da parte della magistratura.

L'inchiesta riguarderebbe una gara di appalto internazionale per la costruzione di una grande raffineria di petrolio. Per ottenere i diritti su questa raffineria si è accesa una sorda lotta fra i due massimi rappresentanti dell'armamento greco, e cioè Aristotele Onassis e Stavros Niarchos. La gara di appalto che avrebbe dovuto essere indetta il 5 luglio sembra che sia stata rinviata fino al momento in cui l'esito dell'inchiesta della procura di Atene sarà noto.

Papadopoulos ha sostituito Rodinos-Orlandos con l'ex ministro delle Comunicazioni Emmanuel Ftenakis e Evamblios con l'ex sottosegretario alle Finanze Michele Kozanis. Il primo ministro ha inoltre passato il ministro per la Grecia settentrionale Valls alla direzione del ministero delle Comunicazioni, sostituendolo nella sua attuale carica con l'ex ministro dell'Agricoltura Matahiu. A ministro dell'Agricoltura è stato nominato un avvocato di Atene, Panyotis Papanayiotu.

Da Salonico si è appreso che due professori dell'università di quella città si sono dimessi spiegando la decisione con il fatto di essere stati sottoposti a «indebiti pressioni» da parte del commissario dell'Università. Uno dei professori era preside del Politecnico.

A. P.

A Palermo 50 operai denunciati per blocco stradale

PALERMO, 28. — Dopo la denuncia di cinquantacinque operai che l'8 giugno avevano occupato la stazione Centrale di Palermo nel quadro dello sciopero ai cantieri navali, altri cinquanta lavoratori sono stati denunciati alla magistratura per blocco stradale.

I fatti risalgono al 13 maggio quando le maestranze del cantiere navale, assieme agli operai della «MAS», dopo aver percorso le principali vie cittadine ed avere sostato in piazza Politeama, si riversarono in massa dinanzi a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione.

Gli atti del procedimento sono già stati trasmessi dalla procura all'ufficio istruzione del tribunale.

Riprendono domani le trattative alla RAI

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei diecimila dipendenti della RAI riprenderanno domani fra i dirigenti aziendali e i rappresentanti sindacali. Allo scopo di sollecitare il proseguimento delle trattative, i sindacati della CGIL, UIL, SNATER e APAC hanno ieri dichiarato lo stato di agitazione e il blocco del lavoro straordinario. Questa decisione potrebbe in qualche modo influire sulla regolarità delle trasmissioni televisive di oggi.

Le delegazioni dei sindacati si sono riunite anche venerdì sera per concordare una linea di richieste comuni da presentare alla direzione dell'azienda.

Gli accordi preliminari raggiunti nei giorni scorsi fra i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'azienda per il riconoscimento di un «diritto sindacale» e la regolamentazione della materia delle promozioni e delle assunzioni avevano consentito di determinare le condizioni necessarie per un'approfondita discussione sui vari aspetti normativi ed economici del nuovo contratto. Anche a Milano, Torino e Napoli erano stati conclusi accordi.

Nel corso dei contatti fra i sindacati per la eventuale presentazione di una «piattaforma comune» di rivendicazioni i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno chiesto ieri ai dirigenti della RAI un incontro, a brevissimo termine. La RAI ha reso noto la sua disponibilità a proseguire il negoziato in una seduta fissata appunto per domani.

Continua lo sciopero bianco a tempo indeterminato dei dipendenti dell'ENPAS, cioè la applicazione integrale delle leggi e dei regolamenti. Intanto si sono intensificate le occupazioni delle sedi dell'ente in tutte le città d'Italia. I lavoratori dell'ENPAS — affermano i sindacati — lottano per la riforma dell'assistenza sanitaria e per la gestione democratica dell'ente.

I lavoratori statali — afferma un comunicato della CGIL, CISL e UIL — risentono il disagio della lotta in corso e comprenderanno certamente la validità dell'azione sindacale

CONTINUA LO SCIOPERO ALL'ENPAS

Prosegue lo sciopero bianco a tempo indeterminato dei dipendenti dell'ENPAS, cioè la applicazione integrale delle leggi e dei regolamenti. Intanto si sono intensificate le occupazioni delle sedi dell'ente in tutte le città d'Italia. I lavoratori dell'ENPAS — affermano i sindacati — lottano per la riforma dell'assistenza sanitaria e per la gestione democratica dell'ente.

I lavoratori statali — afferma un comunicato della CGIL, CISL e UIL — risentono il disagio della lotta in corso e comprenderanno certamente la validità dell'azione sindacale

DALLA PRIMA PAGINA

CONGRESSO DC
politica e dello schieramento di forze del centro-sinistra, con un netto rifiuto del centrismo, con l'invito a «portare avanti il discorso della collaborazione con tutte le componenti del socialismo» e infine con la affermazione che il rifiuto di ogni accordo di potere con i comunisti «è ovvio e non costituisce materia di contrasti» all'interno della DC.

A questo proposito, Galliani ha polemizzato con altre tendenze del partito, le quali hanno sottolineato che non è la sinistra democristiana a ricercare «compromessi di potere con l'opposizione né sopra banco, ma neppure sottobanco» quando si vogliono ottenere «compiacenti assenze ed astensioni».

La richiesta della «Base» è invece quella di un dialogo con le forze popolari rappresentate politicamente dal PCI, fermo restando le distinzioni politiche e ideali con l'opposizione. In altri termini, si propone «un rapporto non fondato più soltanto sulla contrapposizione ideologica, ma sulla discussione concreta», ritenendo (come ha osservato Galliani) che lo stesso disegno, accennato da Piccoli, di «trasferire dal vertice alla base del sistema politico la mediazione sulla società richieda la discussione e il confronto con tutto l'arco delle forze politiche, nelle rispettive funzioni di governo e di opposizione».

Anzi, appunto in questo tipo di confronto Galliani ha fatto consistere la nota proposta della «Base» per un «nuovo patto costituzionale», mentre ha accusato Piccoli di riprendere l'antico comunismo più tradizionale e di mostrare così di avere rinunciato anche ad alcune sue precedenti «aperture». In questo quadro, infine, Galliani ha respinto nettamente la tesi della «Repubblica conciliare».

La proposta della nuova maggioranza è stata ripresa per i moreschi da Belci, il quale ha precisato che non si tratta di «snidare una destra» ma di definire gli apporti qualificanti per la gestione interna di cui siano parte determinante le sinistre democristiane.

Per i centristi hanno parlato gli onorevoli Lucifredi e Conel-

la. Quest'ultimo ha insistito sulla sua tesi secondo cui il governo dovrebbe rompere la propria neutralità sul problema del divorzio, opponendosi agli articoli che implicano violazioni della Costituzione e del Concordato ove questa richiesta non venisse accettata, la DC — secondo Gonella — dovrebbe abbandonare il governo e porre come condizione, per la ricostituzione del governo stesso, il rinvio della legge sul divorzio.

Le proposte del cartello delle opposizioni non hanno trovato, come si è già detto, un eco positiva nei «gruppi interni» direttamente chiamati in causa da moreschi e sinistre.

Taviani infatti, pur considerando ancora aperto il problema della nuova maggioranza e ribadendo la posizione autonoma della propria corrente, ha tuttavia precisato che gli schieramenti interni dovranno nascere da una convergenza «di singoli e di gruppi» attorno a una comune linea politica: «Non da un rovesciamento o da un ribaltamento di maggioranza a tesi evidentemente ben diverse da quella del raggruppamento moreschi e sinistre. In polemica con questi ultimi, l'esponente dc ha inoltre espresso approvazione per l'operato della segreteria Piccoli, cui ha riconosciuto il merito d'aver preso decisioni tempestive».

Riconfermata la validità della politica di centro-sinistra, non solo perché non ha alternative ma perché coincide con le esigenze della nostra società, Taviani ha detto nel riguardare il PCI che un atteggiamento realistico è atteso ai processi in corso nel mondo comunista non deve però portare a «confondere una crisi con una trasformazione democratica». Ciò che si muove nel PCI è effetto di una crisi.

Analoga sostanzialmente a quella di Taviani la posizione enunciatasi sulla nuova maggioranza dal fanfaniano Gioia il quale ha confermato l'autonomia della propria corrente e ha precisato che i nuovi schieramenti interni dovranno nascere da una convergenza sulle grandi scelte politiche.

Un altro esponente fanfaniano, il ministro Bosco, nel ri-

vendicare la piena validità della collaborazione con il PSI e il PRI, ha detto che il centro-sinistra deve passare alla «strategia della attenzione» (Moro) alla strategia dell'azione» (Fanfani).

Per i dorotei è intervenuto il ministro della Pubblica Istruzione, Ferrari-Agradi, che ha insistito in particolare nella richiesta del massimo impegno da parte della DC per l'attuazione della riforma universitaria.

Sul tema della nuova maggioranza è tornato un altro oratore della sinistra di «Base», l'on. Misasi. Dopo aver sottolineato l'esigenza di un nuovo assetto del partito, Misasi, parlando di temi politici generali, ha affermato che bisogna superare una concezione ideologica e pregiudiziale di un anticomunismo che per anni si è illuso di circoscrivere in una sorta di reticolato il PCI, ottenendo invece lo effetto opposto di rinchiodarlo in una sorta di asseolo la cosiddetta cittadella democratica.

Per la corrente della «Nuova sinistra» ha parlato l'on. Curti il quale ha detto che la relazione di Piccoli è giusta nell'analisi dei problemi e tuttavia insufficiente per quanto riguarda i rimedi.

NIXON
sa è ossessiva, e oggi Stella Rossa conferma (per la seconda volta in queste settimane) che sono in corso manovre militari sovietiche ai confini cinesi. Ma quando si tratterà di tracciare un bilancio di queste attività, Breznev potrebbe essere chiamato a rispondere del passivo di una manovra che, oltre ad essere arrischiata, parte dal presupposto inaccettabile di una «crociata» anticinese. Gli americani hanno già avuto l'esperienza del Vietnam, possono desiderare il «contenimento» della Cina, ma non in cambio di un'espansione russa. E non a caso Nixon, dopo il tour in Asia, si reca nel paese comunista europeo che è contro una simile «crociata».

Per 232.750 candidati
Da martedì la maturità

Domani le riunioni preliminari delle commissioni di esame in tutta Italia

Domani si svolgeranno in tutta Italia le riunioni preliminari delle commissioni degli esami di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnica dedicate, secondo quanto è stato stabilito dal ministero della Pubblica Istruzione, alla revisione degli elenchi dei candidati, delle domande di iscrizione fra quattro indicate dal ministero dell'P.I.

A richiesta dell'esaminando, il colloquio potrà svolgersi anche su un'altra materia di insegnamento, in aggiunta a quelle previste dal normale calendario di esami. In questo caso il presidente della commissione potrà nominare, se occorre, un membro aggregato che avrà però solamente, in sede di giudizio, voto consultivo. Inoltre il colloquio dovrà essere collegiale e dovrà svolgersi alla presenza di almeno 5 membri della commissione.

A conclusione dell'esame scritto e orale sarà formulato un motivato giudizio, sulla base delle risultanze tratte dall'esito dell'esame, dal curriculum degli studi e da ogni altro elemento a disposizione. Il giudizio, se positivo, si concluderà con una dichiarazione di maturità espressa a maggioranza. Altrimenti il candidato verrà giudicato «non licenziato». A parità di voti della commissione giudicatrice prevale il voto del presidente.

Il giudizio sarà poi integrato da un voto espresso da tutti i componenti della commissione, ciascuno dei quali può assegnare un voto compreso da un minimo di sei ad un massimo di dieci.

Le norme di quest'anno prevedono anche per ciascun candidato «maturo» che la commissione esprima la propria valutazione sull'orientamento dimostrato ai fini della scelta degli studi universitari.

CESSIONE CORSO LEGALE. BIGLIETTI BANCA VECCHIO TIPO. — Un comunicato del ministero del Tesoro ricorda che ai sensi del D.M. 20 aprile 1968 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 giugno successivo, i biglietti della Banca d'Italia da lire 1.000, 5.000 e 10.000 di vecchio tipo cesseranno di avere corso legale con il 30 giugno

come nuovo metodo di accertamento della maturità e della preparazione del candidato. Il colloquio che dovrà svolgersi nell'ambito dei programmi dell'ultimo anno verterà su concetti essenziali di due materie scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione fra quattro indicate dal ministero dell'P.I.

Il calendario prevede: mercoledì 2 luglio la seconda prova scritta, grafica o scrittografica, la cui durata varierà dal tipo di corsi e sarà indicata in calce al tema. Per la maturità artistica lo svolgimento di questa seconda prova continuerà nei giorni di giovedì e venerdì.

Per la maturità classica la prova consista nella versione dal latino; per la maturità scientifica e magistrale nella prova di matematica; per la maturità degli istituti tecnici commerciali nella prova di ragioneria e degli istituti tecnici per geometri nella prova di topografia e disegno topografico. Per tutti gli altri istituti tecnici la prova varia a seconda dell'indirizzo e della specializzazione.

Gli esami orali cominceranno tra il 6 e l'8 luglio, e cioè non prima del terzo giorno e non oltre il quinto dal termine delle prove scritte. Verranno esaminati non meno di sei candidati al giorno.

Nell'intervallo tra il termine delle prove scritte e l'inizio dei colloqui la commissione, in prosecuzione dei lavori iniziati domani, nella seduta preliminare di insediamento, prenderà in esame i fascicoli e il curriculum dei candidati per procedere alla revisione e alla valutazione degli elaborati. Infine le prove scritte supplementari per gli ammatiti si svolgeranno il 21 luglio e il 22 luglio, sempre alle 8,30.

Le grosse novità introdotte quest'anno sono sostanzialmente due: l'eliminazione della seconda sessione autunnale e l'introduzione del colloquio



La carica di ministro degli Affari Esteri è stata assunta da Emilio Colombo.

l'alta fedeltà è la prerogativa dei nastri magnetici* come di tutti i nostri prodotti chimici

* per registrazioni audio e computers

La B.A.S.F. è una tra le prime industrie chimiche del mondo e produce nei suoi stabilimenti in quattro continenti, oltre ai famosi nastri magnetici per registrazioni audio e computers, ben 5.000 prodotti che distribuisce in 136 paesi.

Badische Anilin- & Soda-Fabrik AG

BASF

un'industria multinazionale al servizio dell'uomo

In Italia: S.A.S.E.A. Società Anilina Solventi ed Affini S.p.A. 20123 Milano Via M. Bandello, 6 Tel. 483.341/4 • 462.641/2